

Scandale

Discarica a S. Marina Il Comune ricorre al Tar

CROTONE

Il sindaco di Scandale Antonio Barberio l'aveva anticipato nelle scorse settimane e alla fine la promessa è stata mantenuta. Il Comune di Scandale s'è rivolto al Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro per chiedere l'annullamento del decreto dirigenziale col quale la Regione, il 3 maggio scorso, ha autorizzato la Ecolsystema srl a conferire nella futura discarica di località Santa Marina – che avrà una portata di 450 mila metri cubi – non più amianto bensì rifiuti speciali non pericolosi.

Il ricorso, come fa sapere una nota a firma del primo cittadino del piccolo centro collinare alle porte di Crotone, si fonda su due elementi: «Il primo motivo di illegittimità dell'autorizzazione rilasciata – si legge nel comunicato diffuso ieri – è fondato su di un vizio originario della stessa, rappresentato dall'annullamento del decreto 2014 dell'1 marzo 2010 (attraverso il quale la Regione ha concesso l'Autorizzazione integrata ambientale alla società), a seguito del ricorso straordinario al presidente della Repubblica».

Un atto che secondo Barberio

«determina il travolgimento automatico dei successivi decreti (il 540 e l'873, entrambi del 2011) ritenuti, invece, dalla Regione Calabria pienamente vigenti ed assunti a presupposto del nuovo decreto dirigenziale 5474 del 2019». Quest'ultimo provvedimento, spiega il sindaco, «è affetto da un ulteriore vizio»: ovvero, «eccesso di potere, per carenza d' istruttoria, travisamento dei fatti e carenza dei requisiti». Tant'è che «dalla sovrapposizione delle tavole di progetto, per come presentate dalla Ecolsystema, con le mappe catastali, è emerso che sul terreno, sul quale dovrebbe sorgere la discarica, insiste una servitù di elettrodotto, che attraversa il sito in direzione nord- sud, per la presenza dell' elettrodotto di grande portata (380 mila Kv) e di importanza strategica, che fa parte della rete nazionale di trasporto e svolge una funzione essenziale nel territorio calabrese». «Ma, al di là delle colpe – conclude Barberio – ciò che conta è l'oggettività delle mancate verifiche in fase di istruttoria da parte della Regione Calabria, che mettono in serio dubbio anche la legittimazione di Ecolsystema che, pur nel suo status di proprietaria, non ha titolo per incidere su una servitù di natura pubblica che ha l'obbligo di tutelare e preservare».

a. m.